

EDITORIALE

a cura di sr Serena

Credo che la maggior parte di voi lettori conosca già quest'immagine e altre con cui gli studiosi di neuropsicologia cercano di individuare quale sia il modo con cui il cervello e l'occhio percepiscano le immagini.

E' una immagine ambigua, può essere una giovane donna o una anziana signora a seconda di come vengono interpretati i dettagli: la collana della giovane donna, diventa la bocca dell'anziana signora.

Così può sembrare strana la varietà di accostamenti di argomenti che invade questa terza uscita del nostro giornalino.

Dal Carnevale sotto i suoi diversi aspetti, culinari, culturali, goliardici, siamo passati al rigore della Quaresima; ad argomenti profondi e radicali come la Giornata della Memoria, sono affiancate le pagine di argomenti amati dai più giovani: l'immancabile calcio, le moto, le auto da corsa ...

"Che c'è di strano?" direte voi, dal telegiornale siamo stati fin troppo abituati ad assorbire con la stessa noncuranza gli annunci sportivi e le notizie di cronaca nera.

Appunto. Che le notizie, per motivi di tempo e spazio, siano accostate indiscriminatamente può essere normale, che perdiamo il senso critico leggendole, no!

Anzi, oso proporvi proprio uno



stile, quello del contrasto, a cui mi rifacevo con l'immagine pro-postavi all'inizio.

Il senso di un avvenimento, il gusto di una notizia può essere condita e meglio capita proprio dall'apparente contrasto con il contesto in cui è inserita.

Del resto fa parte della vita dell'uomo, non sarebbe naturale né augurabile una vita "piatta", monotona.

E a dire il vero, questa pedagogia di leggere le situazioni, ha la prima grande maestra nella liturgia della Chiesa: l'alternanza tra tempi forti e tempi ordinari.

"Vive una Santa Pasqua chi vive una buona Quaresima" e perché no, aggiunge una mia consorella: "Vive una buona Quaresima, chi trascorre un gioioso e sano Carnevale"!

Così vi invito ad accostarvi a queste pagine che ci proporranno, nel tono semplice dei nostri ragazzi, argomenti davvero com-

plessi ed altri un po' più banali. Che la banalità dell'uno faccia risaltare la profondità dell'altro; che la sensibilità profonda accesa dai primi, equilibri l'esuberanza a cui invitano gli altri.

E così prego che sia nella mia e nella vostra vita.

Buona Quaresima!

Dal Vangelo secondo Luca:

Diceva ancora alle folle:

«Quando vedete una nuvola

venire su da ponente,

voi dite subito:

"Viene la pioggia";

e così avviene.

Quando sentite

soffiare lo scirocco,

dite: "Farà caldo";

e così è.

Ipocriti,

l'aspetto della terra e del cielo

sapete riconoscerlo;

come mai

non sapete riconoscere

questo tempo?

Lc 12, 54-56

Viva il carnevale

Noi Matteo P. e Luca D.V. abbiamo deciso di parlare delle maschere di Venezia.

Maschere Veneziane

Le maschere veneziane erano quelle tipiche della Commedia dell'Arte, venivano usate durante il carnevale, ma non solo. Le maschere veneziane furono indossate in altri periodi dell'anno e in altre circostanze. La Serenissima fu sempre abbastanza permissiva al riguardo, anche se istituì un Magistrato alle Pompe per poterne frenare gli eccessi. Tale istituzione venne fondata nel 1514 per controllare inoltre lo sfarzo eccessivo ed i costumi delle prostitute. Il magistrato fu retto da tre Provveditori che imposero, tra le altre misure, il colore nero alle gondole. Le maschere veneziane furono usate soprattutto nel '700 ma anche nei secoli precedenti. Alcune maschere veneziane si possono ancora vedere nelle edizioni attuali del carnevale. L'abitudine di mascherarsi a Venezia veniva dalla voglia di trasgressione o semplicemente per non farsi riconoscere. Naturalmente le maschere veneziane si usavano nelle rappresentazioni teatrali, marcatamente nelle commedie di Carlo Goldoni che ha in grande parte contribuito a renderle famose non solo in Italia ma nel mondo intero.

Chi fabbricava le maschere veneziane ai tempi della Serenissima erano i "Mascareri", consociati nell'Arte dei Mascareri fin dal 1436. Attualmente in città sono presenti centinaia di negozi che vendono maschere veneziane, ma

poche botteghe possono vantare dei maschereri che lavorino all'antica, con la cartapesta. I prezzi delle maschere veneziane variano spesso da un negozio all'altro, per cui consigliamo di verificarne i prezzi per evitare spiacevoli sorprese e che le stesse siano provviste del certificato di garanzia che ne accerti l'origine e la genuinità.



Tra le maschere veneziane più conosciute possiamo annoverare sicuramente la Bauta (che si pronuncia con l'accento sulla "u", Baùta). Queste maschere veneziane le indossavano sia gli uomini che le donne, ed erano così composte: maschera bianca per il volto, mantello nero (detto anche "tabarro") ed il tipico copricapo del '700, il tricorno di colore nero. Le maschere veneziane più usate dal popolo erano il Bernardone o Bernardon e la Gnaga: la prima fingeva di essere malata e si sosteneva con le grucce, la seconda era un uomo travestito da donna. Il Mattaccino era il pagliaccio del carnevale che, ripetendo un'antica usanza, gettava uova ripiene di profumi verso gli amici affacciati sui balconi. La Moretta era tra le maschere veneziane quella preferita tra le donne. Di colore nero e di forma ovale, stava aderente al

viso perchè sostenuta da un bottoncino attaccato alla maschera e trattenuto con la bocca dalle veneziane



Tra le maschere veneziane più bizzarre, il Medico della Peste è quella riconoscibile dal lungo naso simile al becco di una cicogna. In origine questa non era una maschera ma bensì doveva servire da protezione ai cosiddetti Medici della Peste, che venivano a contatto con gli ammalati di questo terribile morbo. Questa malattia uccise metà della popolazione di Venezia durante le due epidemie che sconvolsero l'Europa nel 1576 e nel 1630. I Medici della Peste inserivano delle erbe aromatiche all'interno del becco delle maschere, indossavano degli occhiali e toccavano gli appestati e i loro indumenti solamente con una bacchetta di legno. Tutti questi erano considerati mezzi di protezione indispensabili per non venire contagiati.



Carnevale italiano

Noi Alessio M. e Luca S. abbiamo scelto questo argomento perché noi amiamo molto i carri di Carnevale.

VIAREGGIO

Una novità che molti forse non sanno è che, oltre alle famose sfilate di carri, durante il periodo carnevalesco, uno dei principali eventi della città di Viareggio è il torneo giovanile di calcio "Coppa Carnevale", anche detto Torneo di Viareggio, nato nel 1949 per iniziativa del C.G.C. Viareggio. Lo spunto iniziale è del 1948, quando ci fu un torneo cittadino a dieci squadre che rappresentavano quattro società e sei bar. Fin dalla prima edizione il torneo si è caratterizzato come "under 21" e via via nel tempo ha acquistato sempre maggior prestigio a livello internazionale, con l'arrivo a Viareggio di squadre extracontinentali. Nel 1978 partecipò al torneo una squadra di Pechino e questo rappresentò il primo contatto sportivo della Cina comunista con l'Europa occidentale. Le squadre vincitrici del maggior numero di edizioni sono Milan e Fiorentina, con 8 trionfi ciascuna.

ECCO I CARRI DI VIAREGGIO



CARRI DI MILANO

La festività di Carnevale è molto famosa a Milano per la sua storia e il programma delle manifestazioni davvero molto ricco. Mostre, eventi, concerti e locali animano le serate e le giornate di febbraio, fin'oltre il martedì grasso, rendendo gradevoli anche le giornate di giovedì, venerdì e sabato.

Non tutti sanno infatti che nel rito ambrosiano, le Sacre ceneri cadono la Domenica successiva a quella del nostro Mercoledì delle ceneri, prolungando così di qualche giorno il periodo di Carnevale.

Queste giornate a Milano sono anche abbellite e vivacizzate dalle decorazioni carnevalesche, i dolci tipici del Carnevale come le bugie e le chiacchiere, o dalle immagini ed esibizioni dei disegni fatti dai bambini con tematica maschere di carnevale come Arlecchino, Balanzone, Pulcinella, Pantalone, Gianduja, Colombina e tante altre molto famose a Milano per il carnevale tradizione e per il carnevale Ambrosiano.

ECCO I CARRI DI MILANO



CENTO (Ferrara)

Il Carnevale a Cento ha origini antiche, come dimostrano alcuni affreschi del pittore seicentesco Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino. Dal 1990 la manifestazione è diventata un evento folkloristico importante, grazie al gemellaggio con il Carnevale di Rio de Janeiro dove per alcuni anni sfilavano maschere del carro vincitore dell'edizione precedente e alla costante presenza di personaggi dello spettacolo italiano e internazionale.

Da diversi anni sono sei le società carnevalesche che si sfidano al carnevale di Cento. Attualmente le società che prendono parte al carnevale sono:

- I Ragazzi del Guercino;
- Toponi;
- Mazalora;
- Riscatto;
- Ribelli;
- Risveglio.

ECCO I CARRI DI CENTO



Carnevale in Italia

Napoli

La parola Carnevale deriva dal volgare e significa "carne levare" riguardo al fatto che con il "carnevale" s'indicano i festeggiamenti, che precedono l'inizio della Quaresima quando poi è vietato mangiare carne. Il primo giorno del Carnevale è fissato in base alle prescrizioni ecclesiastiche. L'inizio può essere il 1° gennaio, il 17 gennaio (S. Antonio) o il 2 febbraio (festa della Candelora), e si protrae fino al mercoledì delle Ceneri (nel rito ambrosiano, fino alla prima domenica di Quaresima). Le prime notizie del Carnevale napoletano ci giungono attraverso l'opera di Giovan Battista del Tufo, che era un nobile napoletano che inserì nel suo "Ritratto o modello delle grandezze, delle letizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli" una serie di poesie che riguardavano anche il Carnevale napoletano e che facevano riferimento a cavalieri ben vestiti e a piccoli carri. I Napoletani, un tempo non troppo lontano, erano dediti a dare maggiore risalto al "Loro" personalissimo carnevale settembrino, con i famosi carri allegorici della Piedigrotta, una festa voluta dai regnanti Borboni, e perché no anche da alcuni piatti tipici che si potevano gustare in questo periodo dell'anno. La cucina napoletana carnevalesca è varia, divertente, colorata e va dalla preparazione di alcuni dolci tradizionali alla realizzazione di alcuni piatti davvero unici. Domina tra i primi piatti da realizzare a carnevale la

l a s a g n a .

Noi, Asja e Sara abbiamo deciso di fare "Carnevale in Italia" perché ci piaceva scoprire nuove tradizioni carnevalesche

Venezia

Le sue origini sono molto antiche: la prima testimonianza risale ad un documento del Doge Vitale Falier del 1094, dove si parla di divertimenti pubblici e nel quale il vocabolo Carnevale viene citato per la prima volta. L'istituzione del Carnevale da parte delle oligarchie veneziane è generalmente attribuita alla necessità della Serenissima, al pari di quanto già



a v v e n i v a nell'antica Roma (vedi panem et circenses), di concedere alla popolazione, e soprattutto ai ceti più umili, un breve

periodo dedicato interamente al divertimento e ai festeggiamenti, durante il quale i veneziani e i forestieri si riversavano in tutta la città a far festa con musiche e balli sfrenati. Attraverso l'anonimato che garantivano maschere e costumi, si otteneva una sorta di livellamento di tutte le divisioni sociali ed era autorizzata persino la pubblica derisione delle autorità e dell'aristocrazia. Evidentemente tali concessioni erano largamente tollerate e considerate un provvidenziale sfogo alle tensioni e ai malumori che si creavano inevitabilmente all'interno della Repubblica di Venezia, che poneva rigidi limiti su questioni come la morale comune e l'ordine pubblico dei suoi cittadini.

MILANO

Dove si osserva il rito ambrosiano, ovvero nella maggior parte delle chiese dell'arcidiocesi di Milano e in alcune delle diocesi vicine, la Quaresima inizia con la prima domenica di Quaresima; l'ultimo giorno di carnevale è il sabato, 4 giorni dopo rispetto al martedì in cui termina dove si osserva il rito romano. La tradizione vuole che il vescovo sant'Ambrogio fosse impegnato in un pellegrinaggio e avesse annunciato il proprio ritorno per carnevale, per celebrare i primi riti della Quaresima in città. La popolazione di Milano lo aspettò prolungando il carnevale sino al suo arrivo, posticipando il rito delle Ceneri che nell'arcidiocesi milanese si svolge la prima domenica di Quaresima. In realtà la differenza è dovuta al fatto che anticamente la Quaresima iniziava dappertutto di domenica, i giorni dal mercoledì delle Ceneri alla domenica successiva furono introdotti nel rito romano per portare a quaranta i giorni di digiuno effettivo, tenendo conto che le domeniche non erano mai stati giorni di digiuno. Questo carnevale, presente con diverse tradizioni anche in altre parti dell'Italia, prende il nome di *carnevalone*.



Carnevale di Rio de Janeiro

Noi, Marcello e Marco abbiamo deciso di fare una ricerca su uno dei carnevali più belli del mondo anche per ricordare quella gente che in questo periodo sta vivendo un momento meno bello del solito visto le alluvioni in Brasile.

Il Carnevale di Rio de Janeiro (o semplicemente Carnevale di Rio) è una festa annuale che si tiene a Rio de Janeiro, la seconda città del Brasile.

Si celebra 40 giorni prima di Pasqua e festeggia l'inizio della Quaresima; il Brasile è una nazione a maggioranza cattolica, per cui l'astinenza quaresimale è molto sentita. Il carnevale rappresenta un "addio" ai piaceri della carne in vista dei prossimi 40 giorni. Il Carnevale tiene alcune variazioni con la controparte europea e si differenzia nel territorio brasiliano.

Il Carnevale brasiliano viene celebrato in modo diverso nelle varie regioni del paese: il Carnevale di Rio è considerato uno dei più famosi in Brasile e in tutto il mondo per via della magnificenza e della ricchezza dei festeggiamenti.

Prima del riconoscimento ufficiale da parte del governo della festa del carnevale come una "espressione di cultura", i brasiliani erano soliti scatenare sommosse in occasione della festa.



Storia

Rio de Janeiro è stato il primo e il più famoso dei Carnevali brasiliani. Le sue origini risalgono agli anni trenta del XIX secolo, quando la borghesia cittadina importò dall'Europa la moda di tenere balli e feste mascherate, molto in voga a Parigi.

Inizialmente molto simili alle feste europee, queste manifestazioni acquisirono col tempo elementi tipici delle culture africana e amerindiana.



Sul finire del XIX secolo nella città vennero costituite le prime cordões ("corde" in Portoghese), gruppi di gente che sfilava per le strade suonando e ballando. Dalle cordões derivarono in seguito i moderni blocos ("quartieri"), gruppi di persone legati ad un particolare quartiere della città che sfilano con tamburi e ballerine, vestiti con costumi e magliette a tema per festeggiare il carnevale.

I blocos oggi sono parte integrante della festa a Rio: vi sono più di 100 gruppi con usi e tradizioni diversi, e ogni anno il numero cresce. Alcuni sono numerosi, altri più piccoli; alcuni sfilano per le strade in formazione, altri stanno nello stesso posto.

Il Carnevale di Rio de Janeiro è

noto nel mondo soprattutto per le sfarzose parate organizzate dalle principali scuole di samba della città. Le parate si tengono nel Sambodromo, e sono una delle principali attrattive turistiche del Brasile.

Le Scuole di Samba sono grandi e ricche organizzazioni che lavorano tutto l'anno in preparazione del Carnevale. Le parate durano quattro notti, e fanno parte di una competizione ufficiale suddivisa in sette divisioni alla fine delle quali una scuola verrà dichiarata vincitrice dell'anno.

Noi crediamo di dover pregare per le sfortunate persone brasiliane colpite dalle alluvioni, augurando loro tanta fortuna.



Il Carnevale delle ricette

Noi Alessandra e Ilentia abbiamo scelto di fare un articolo sui dolci di carnevale perché siamo molto golose quindi è un argomento che non ci lascia indifferenti.



Inchieste

Abbiamo chiesto ai bambini delle varie classi la loro preferenza circa i due dolci carnevaleschi più conosciuti: castagnole e chiacchiere. Ecco il responso:

- 1°
Castagnole =6
Chiacchiere =22
- 2°
Castagnole =4
Chiacchiere =27
- 3°
Castagnole =8
Chiacchiere =21
- 4°
Castagnole =14
Chiacchiere =14
- 5°
Castagnole =10
Chiacchiere =16

Per noi è bello fare queste inchieste perché ci aiuta a capire i gusti degli altri studenti della scuola.



Chiacchiere

Ingredienti:

- 500 g di zucchero
- g di farina
- 50 g di burro
- 2 uova
- 1 bicchiere di vino bianco secco
- 2 cucchiari di rum o marsala
- Zucchero a velo
- Sale
- Olio per friggere

Preparazione

Lavorare su una spianatoia la farina, lo zucchero e un pizzico di sale. Dare una forma a fontana e rompervi dentro le due uova,, unite al burro morbido, al vino e al liquore. Impastare bene finché non si ottiene una pasta bella soda e compatta. Stenderlo quindi col mattarello dello spessore di circa 3mm, poi tagliare con un tagliarino ondulato a losanghe, o creando le forme più svariate (treccine, nodini) scaldare dell'olio in una padella e friggere le chiacchiere. Appena dorate scolarle su dei fogli di carta assorbente e servirle tiepide su un bel piatto da portata cosparse di zucchero a velo.



Castagnole

Ingredienti:

- 600 g. di farina
- 200 g. di zucchero
- 150 g. di burro
- 4 uova
- 1 bustina di lievito
- una tazzina di rum
- zucchero a velo quanto basta
- olio per friggere quanto basta

Preparazione

Fai sciogliere il burro con la fiamma bassissima e facendo attenzione a non farlo bruciare. In una ciotola, lavora le uova con lo zucchero. Aggiungi il rum e il burro fuso (non deve essere caldo) e continuando a girare con un cucchiaino di legno, unisci la farina setacciata e il lievito. Versa l'impasto che hai ottenuto, su una spianatoia di legno e lavoralo con le mani. Forma dei cilindri, tagliali a pezzetti e arrotola ogni pezzetto tra le mani per formare la pallina. Le palline non devono essere ne troppo grandi ne troppo piccole. Prendi un pentolino con i bordi alti fai scaldare l'olio e friggi le castagnole poche per volta. Toglile mano mano dal fuoco quando sono belle rigonfie e dorate e mettile ad asciugare sulla carta assorbente. Passale su un vassoio da portata e spolverizzale con lo zucchero a velo.



I dolci italiani, tipici di Carnevale

Anche noi, Teresa e Antonella vi diamo i nostri suggerimenti sui dolci tipici di questo periodo dell'anno!

Ricette:

Castagnole

Ingredienti:

500 g di farina "00"
100g di zucchero
3 uova
1 bustina di lievito
Un pizzico di sale
2 cucchiai di olio
½ bicchierino di liquore dolce
Scorza di limone grattugiata
Olio per friggere
Zucchero a velo

Amalgamare bene tutti gli ingredienti fino ad ottenere un impasto liscio e piuttosto consistente, a tal fine, se necessario, aggiungere un po' di latte. Formare dei bastoncini dal diametro di circa 1,5 cm. Tagliare dei tronchetti ed arrotolarli fra i palmi per realizzare delle palline, quindi inciderle con una crocchetta. Buttare le castagnole nell'olio caldo, farle dorare, scolare su carta assorbente e cospargerle di zucchero a velo e ... Buon appetito!

ECCO COSA OTTERRETE



Chiacchiere

Ingredienti

- 500 gr farina
- 100 zucchero
- 50 burro
- 2 uova
- 1 bicchiere vino bianco secco
- 2 cucchiai di rhum o marsala
- zucchero al velo
- sale
- olio per friggere

Preparazione

Lavorare su una spianatoia la farina, lo zucchero e un pizzico di sale. Dare una forma a fontana e rompervi dentro le due uova, unite al burro morbido, al vino e al liquore. Impastare bene finché non si ottiene una pasta bella soda e compatta. Stenderla quindi col matterello dello spessore di circa 3 mm, poi tagliare con un tagliarino ondulato a losanghe, o creando le forme più svariate (treccine, nodini). Scaldare dell'olio in una padella e friggere le chiacchiere. Appena dorate scolare le chiacchiere su dei fogli di carta assorbente e servirle tiepide su un bel piatto da portata cosparse di zucchero al velo.

INTERVISTE

DOMANDA: QUALE DOLCE PREFERISCI TRA LE CHIACCHIERE E LE CASTAGNOLE ? PERCHE'?

1^: **D'ALESIO ANGELA:** A ME PIACCIONO LE CASTAGNOLE PERCHE' C'E' TANTO ZUCCHERO SOPRA.

CANTE ELIANA: IO PREFERISCO LE CHIACCHIERE PERCHE' E' IL

MIO DOLCE PREFERITO.

2^: **MARTUCCI LUCA:** LE MIE PREFERITE SONO LE CHIACCHIERE PERCHE' SONO LE MIE PREFERITE.

GRIMALDI RITA: MI PIACCIONO LE CHIACCHIERE PERCHE' LE PREPARA OGNI ANNO MIA NONNA.

3^: **IANNOTTA MARIA PIA:** MI PIACCIONO LE CHIACCHIERE PERCHE' E' IL MIO DOLCE PREFERITO.

CASO MIRKO: PREFERISCO LE CASTAGNOLE PERCHE' E' IL DOLCE PIU' BUONO.

4^: **FONICIELLO FILOMENA:** A ME PIACCIONO LE CASTAGNOLE PERCHE' LE PREPARA OGNI ANNO MIA NONNA.

DI MONACO GIULIA: MI PIACCIONO LE CASTAGNOLE PERCHE' C'E' TANTO CIOCCOLATO ALL'INTERNO.

5^: **CARBONE ILENIA:** PREFERISCO LE CHIACCHIERE PERCHE' ME LE PREPARA OGNI ANNO MIA MAMMA.

DELLA VALLE LUCA: MI PIACCIONO LE CHIACCHIERE PERCHE' LE PREPARA SEMPRE MIA NONNA.

PREFERENZE

	C H I A C C H I E R E	C A S T A G N O L E
A qualcuno piacciono entrambe: li abbiamo segnati in entrambe le file!		
MAESTRE	6	4
PRIMA	24	8
SECONDA	27	9
TERZA	26	9
QUARTA	15	22
QUINTA	19	10

Festa di San Giuseppe

La festa del papà, come la intendiamo oggi, nasce nei primi decenni del XX secolo, complementare alla festa della mamma per festeggiare la paternità. La festa è celebrata in varie date in tutto il mondo, spesso è accompagnata dalla consegna di un regalo al proprio padre.

La prima volta documentata che fu festeggiata sembra essere il 5 luglio 1908 a Fairmont in West Virginia, presso la chiesa metodista locale. Fu la signora Sonora Smart Dodd la prima persona a sollecitare l'ufficializzazione della festa; senza essere a conoscenza dei festeggiamenti di Fairmont, ispirata dal sermone ascoltato in chiesa durante la festa della mamma del 1909, ella organizzò la festa una prima volta il 19 giugno del 1910 a Spokane, Washington. La festa fu organizzata proprio nel mese di giugno perché in tale mese cadeva il compleanno del padre della signora Dodd, veterano della guerra di secessione americana. In molti Paesi di tradizione cattolica, la festa del babbo viene festeggiata il giorno di san Giuseppe, padre putativo di Gesù. San Giuseppe, in quanto archetipo del padre e del marito devoto, nella tradizione popolare protegge anche gli orfani, le giovani nubili e i più sfortunati. In accordo con ciò, in alcune zone della Sicilia, il 19 marzo è tradizione invitare i poveri a pranzo. In altre aree la festa coincide con la festa di fine inverno: come riti propiziatori, si brucia l'incolto sui campi da lavorare e sulle piazze si accen-

dono falò da superare con un balzo. In alcune regioni dell'Italia centro-meridionale, il dolce per questa festa è la zeppola (o zeppolella se in versione mignon) dalle origini antiche romane: accompagnava la festività dei Liberalia, che si teneva nello stesso periodo dell'anno. Sono realizzate con pasta simile ai bignè, di forma schiacciata, e possono essere fritte o al forno; al di sopra viene posta di norma crema pasticcera e marmellata di amarene.



Considerazioni sul mio papà.

Pietro di 5°:
Gli voglio bene perché mi aiuta a non diventare un ragazzo viziato.

Raffaele di 4°:
Il mio papà è molto disponibile. Sono molto contento di avere un papà così perché mi insegna molte cose utili alla mia vita.

Serena di 4°:
Mio papà è molto serio ma qualche volta scherza e mi fa sempre ridere.

Francesco F. di 3°:
Voglio bene al mio papà perché mi aiuta a costruire il mio futuro.

Federica di 3°:
Gli voglio tanto bene.

Antonio B. di 2°:
Gli voglio un sacco di bene.

Claudia I. di 2°:
Voglio tanto bene al mio papà perché mi ha fatto nascere.

Pier Francesco di 1°:
Gli voglio bene perciò lo festeggio.

Giusi di 1°:
Gli voglio bene.

Lorenzo Ferriero
Luca Fosso



QUARESIMA NEI NOSTRI CUORI

Noi Chiara e Salvatore abbiamo scelto un argomento dove parliamo della quaresima: come ci prepariamo in questo tempo liturgico noi e le insegnanti.



DOVE CI PORTA IL NOSTRO CUORE

SALVATORE

Io vivo la Quaresima riunito con la mia famiglia felicemente e facendo il digiuno, poi la vivo pregando in famiglia ma anche pregando ogni mattina, a mezzogiorno e ogni sera aspettando la Resurrezione di Gesù.

CHIARA

Io la Quaresima la vivo non mangiando carne ogni venerdì, pregando mattina, pomeriggio e sera prima dei pasti così la mia preghiera arriva al cuore di Gesù. La vivo anche andando a messa tutti i giorni soprattutto i tre giorni in cui celebriamo la passione, la morte e la Resurrezione di Gesù.

MAESTRA FAUSTA

Il tempo della Quaresima, in preparazione all'evento della Pasqua è per me un dono grande da parte della Chiesa e un segno dell'amore di Dio, della sua pazienza nell'attendermi. Ancora una volta il Signore mi dona un tempo utile alla conversione, un tempo in cui spero di saper cogliere le occasioni per avvicinarmi alla Parola, per saper vedere sempre di più i momenti per vivere piccole Penitenze e soprattutto per approfondire il mio rapporto personale con Dio attraverso la preghiera. Solo in questo modo potrò arrivare alla festa di Pasqua e vivere la Resurrezione di Cristo in pienezza.



SUOR MIRIAM

Alla Quaresima mi preparo rendendomi disponibile a lasciarmi condurre da Dio nel deserto perché Lui parli al mio cuore. In questo tempo vorrei andare al cuore di Dio perché Lui davvero possa venire nel mio cuore e lì trovare dimora.



SUOR LUISELLA

La Quaresima è per me un tempo importante, un tempo di grazia, un tempo di conversione. Importante perché mi dà l'opportunità di vivere con più consapevolezza il mistero della misericordia di Dio. Di grazia perché la Chiesa ci dona la bellezza di vivere insieme tempi più lunghi di preghiera. Di conversione perché l'ascolto della Parola di Dio, particolarmente ricca in Quaresima, mi permette di fare sempre più luce nella mia vita e così operare scelte secondo la volontà di Dio.



SUOR MICHELA

La Quaresima è un tempo opportuno che il Signore mi offre per la mia conversione. Io, con la grazia dello Spirito Santo voglio mettermi in ascolto attento, della Parola di Dio, per compiere in tutta la mia vita la sua volontà. Solo così sarò in grado di pregare Dio nella mia vita e di riconoscerlo nei fratelli che mi passano accanto.



LA QUARESIMA È...

Noi, Antonio Barone e Alessio Corbo abbiamo deciso di proporvi le nostre riflessioni sulla Quaresima perché ci stiamo avvicinando a questo periodo.



Ivan Nikolaevich Kramskoy, Gesù nel deserto, 1873, Galleria Tretjakov, Mosca

Come vivi la Quaresima?

I RAGAZZI DICONO...

In famiglia, aspettando la Resurrezione di Cristo.

Luca Pallonetti : III

Con gioia e felicità aspettando la Resurrezione di Gesù.

Mario Di Lillo : III

In famiglia con grande felicità.

Miriam Plomitallo : III

Vivo la Quaresima con felicità e attesa della Resurrezione del Signore.

Rita Salzillo : IV

Vivo la Quaresima con felicità e gioia.

Salvatore Ianuale : IV

Vivo la Quaresima in maniera

cristiana e in armonia.

Tommaso Santillo : IV

Io vivo la Quaresima serenamente e in maniera cristiana.

Luca Della Valle : V

Vivo la Quaresima partecipando ogni venerdì alla via Crucis.

Matteo Plomitallo : V

La Quaresima la vivo in famiglia molto allegramente cercando di pregare ogni sera.

Sara Lattarulo : V



I GENITORI...

Noi viviamo la Quaresima pregando, osservando il digiuno della carne i venerdì, aprendo il nostro cuore a tutti, cercando di diventare sempre più buoni.

Mario Barone e Daniela Veneziano

Noi viviamo la Quaresima in attesa della Resurrezione di Gesù, uniti in famiglia con serenità nella fede.

Andrea Corbo e Rosa Merola

NOI...

A me piace vivere la Quaresima pregando con i miei genitori e i miei fratelli pregando e aspettando con amore, con pace la bellissima e commovente resurrezione di Cristo Signore Gesù.

Antonio Barone

Io vivo la Quaresima insieme alla mia famiglia aspettando felicemente la Resurrezione di Cristo. Spero sempre di trovare la vera gioia.

Corbo Alessio



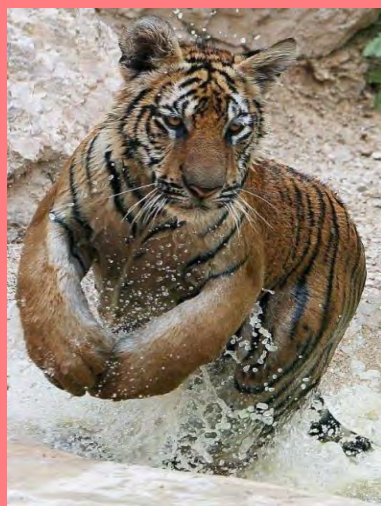
Gli animali selvatici

Noi Antonio Sepolvere e Valerio Di Monaco abbiamo deciso di fare una ricerca e delle domande ai ragazzi su gli animali esotici perché ci sembrava una cosa nuova.

Per addomesticazione o addomesticamento si intende in genere il processo attraverso cui una specie animale o vegetale viene resa domestica, ovvero abituata alla convivenza con l'uomo e al controllo da parte di quest'ultimo. Per molte specie, l'addomesticamento ha comportato notevoli mutamenti nel comportamento, nel ciclo di vita e addirittura nella fisiologia.

Per estensione, si può parlare anche di addomesticamento di specie vegetali o di altri organismi; e il termine può essere anche applicato per intendere la trasformazione in "animale domestico" di singoli individui di una specie generalmente selvatica. L'addomesticamento è inteso comunque come un processo che l'uomo mette in atto scientemente per perseguire scopi propri (esclude quindi, per esempio, casi di simbiosi o altre relazioni indesiderate per l'uomo, come quello con i pidocchi o determinati virus). Gli scopi per i quali l'uomo addomestica una specie possono essere estremamente vari. Alcuni animali sono stati storicamente addomesticati per essere usati come mezzo di trasporto di persone o cose (cavallo, asino, dromedario, elefante); altri per essere usati come cibo

(vedi allevamento); altri per ricavarne materiali pregiati (per esempio la lana dalle pecore o la seta dai bachi); altri semplicemente per intrattenimento o compagnia; ma questo elenco di motivazioni non è certamente esaustivo. Nella maggior parte dei casi, l'addomesticamento di una specie persegue più di uno scopo; un esempio fra tutti è quello del cane, originariamente aiutante nella caccia e nella protezione della casa, in seguito usato come animale da compagnia ma anche con moltissimi scopi specifici (si pensi ai cani da tartufi, cani antidroga e ai cani guida per non vedenti).



Animali preferiti

Qual è il tuo animale selvatico preferito ?

*Lorenzo Ferriero V :
Lo scorpione perché è velenoso.*

*Marco De Caprio V :
Il leone perché è il mio segno zodiacale .*

*Ilenia Carbone V :
Il panda perché è quello più coccoloso e meno aggressivo .*

*Alessio Merola V :
Il leone perché è un animale aggressivo e perché è il mio segno zodiacale .*

*Antonio Ferrara V :
Il leone perché è forte ed è il re della giungla .*

*Francesco Miele V :
Il ghepardo perché è veloce .*



Le grandi auto

Noi Cipullo Giuseppe e Ferrera Antonio abbiamo deciso di fare quest'articolo sulle "grandi auto" perché ci piacciono molto.

Se volete una auto con designer moderno e molto veloce c'è: Lamborghini Gallardo



Prezzo = 210.480 €
Velocità = 325 km/h

Molto elegante è: Ferrari 458 Italia



Prezzo = 195.000 €
Velocità = 325 km/h

Molta potenza e bellezza: Bugatti Veyron



Prezzo = 1.100.000
Velocità = 600 km/h

Per una serata d'estate c'è: Maserati GranCabrio



Prezzo = 147.000 €
Velocità = 301 km/h

Un'auto molto sportiva è: Audi R8



Prezzo = 135.000 €
Velocità = 283 km/h

Per un'auto spaziosa ed economica: Porsche Cayenne



Velocità = 278 km/h
Prezzo = 119.955 €

Se invece vi piace il sudamericano ecco per voi un'auto dal designer messicano: Lamborghini Alar 777



Prezzo = non pubblicato
Velocità = 385 orari



Però, se volete il nostro parere, per rimanere in tema di "Corsa" forse è meglio accontentarsi di auto altrettanto belle ma un po' meno dispendiose. Allora ecco la nostra scelta: Nuova Opel Corsa

Le moto di tutto il mondo

1) Kawasaki ninja è una moto molto veloce e bella.



2) La Ducati Monster ha il motore a vista, è bella ed è molto conosciuta



3) La Yamaha r6 è veloce ed è usata dal corridore Valentino Rossi



4) La moto che viene usata la maggior parte delle volte è il Quad invece questa volta è una semplice motocicletta



5) Questa moto è usata solo da i ricchi americani ed è chiamata Panda



6) Questa qui è la Custom ed è nuova anche appena uscita sui giornali



7) Questa è una Honda sponsorizzata dalla Custom



8) Questa moto è una Yamaha ed è stata sponsorizzata anche questa dalla Custom



9) Questa è una Ducati 999



10) Infine come dimenticare quella moto che per molti ha segnato una generazione: la Harley Davidson



Noi Pietro e Francesco ci siamo divertiti molto a cercare queste moto.

PIETRO E FRANCESCO

Il calcio

I nostri miti

1. Diego Armando Maradona (Argentina)

Debutta anche lui giovanissimo in nazionale (16 anni) e si fa notare per la tecnica sopraffina e un piede sinistro da favola. Forse il più grande per quello che riguarda dribbling, fantasia e calci da fermo.

Passa alla storia soprattutto per la partita dei mondiali 86 in Messico contro l'Inghilterra: segna due reti, la prima sfruttando il suo repertorio di finte, dribbling e tecnica saltando mezza squadra inglese; il secondo con un colpo da pallavolista divenuto poi famoso come "la mano di Dio". Genio e sregolatezza in campo e fuori.



2. Pelè (Brasile)

Semplicemente "o Rey", il migliore, il più grande, un vero fenomeno in campo e nella vita. Esordisce giovanissimo in nazionale, segna una doppietta nella finale mondiale in Svezia contro i

padroni di casa (il Brasile vincerà la finale per 5-2) e assume al ruolo incontrastato di campione ammirato in tutto il mondo.



I palloni d'oro

Il premio "pallone d'oro" nasce nel 1956 da un'iniziativa del grande quotidiano sportivo francese France Football e si propone di premiare il miglior calciatore europeo.

Sin dagli albori del premio vengono coinvolti giornalisti specializzati dei vari paesi europei, il risultato è che il primo vincitore di questo prestigioso premio è un calciatore di assoluto valore: Sir Stanley Matthews, che all'epoca militava nel Blackpool. Da allora, ogni anno i più grandi giocatori sono premiati con questo riconoscimento.

L'unico limite, fortunatamente eliminato nel 1995, era il fatto che fossero premiati solamente calciatori di origine e nazionalità europea: questo vincolo impedì, ad esempio, di premiare un genio calcistico come fu Diego Armando Maradona.

Vi furono alcune "eccezioni": Di Stefano e Sivori ricevettero infatti il trofeo, ma erano "naturalizzati", perciò considerati alla stregua dei loro colleghi europei.



Nella stragrande maggioranza dei casi chi ha ricevuto il pallone d'oro è stato (o è tuttora) un campione straordinario.



2000–Luis Figo, Barcellona e Real Madrid

2001–Michael Owen, Liverpool

2002–Ronaldo, Real Madrid

2003–Pavel Nedved, Juventus

2004–Andriy Shevchenko, AC Milan

2005–Ronaldinho, Barcellona

2006–Fabio Cannavaro, Real Madrid

2007–Kakà, AC Milan

2008–Cristiano Ronaldo, Manchester United

2009–Lionel Messi, Barcellona

2010–Lionel Messi, Barcellona



Matteo Munno

Raffaele Martucci

R



Scuola Regina Carmeli



C

Allegato
ANNO 2010—2011
NUMERO 3

Speciale



27 Gennaio

Il Giorno
della
Memoria

La Shoah

Noi Antonio Sepolvere e Valerio Di Monaco abbiamo fatto una pagina di giornalino in memoria dei defunti nei campi di concentramento .

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (maggiormente nota con il suo nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

Il 27 gennaio il ricordo della Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebreo, è celebrato anche da molte altre nazioni, tra cui la Germania e la Gran Bretagna, così come dall'ONU, in seguito alla risoluzione 60/7^[2] del 1° novembre 2005.(vidia)

In realtà i sovietici erano già arrivati precedentemente a liberare dei campi, Chelmno, e Bełzec, ma questi campi detti più comunemente di "annientamento" erano vere e proprie fabbriche di morte dove i prigionieri e i deportati venivano immediatamente gasati, salvando solo pochi "sonderkommando", che in italiano vuol dire unità speciale.

In Italia, sono ufficialmente più di 400 le persone insignite dell'alta onorificenza dei Giusti tra le Nazioni per il loro impegno a favore degli ebrei perseguitati durante l'Olocausto.



Intervistiamo...

Cosenza Giovanna:

Come sarà stato secondo te, per un ebreo essere prigioniero in un campo di concentramento ?

Per tutte queste persone prigioniere sarà stato terribile

Che cosa avranno provato i bambini prigionieri ?

Sarà stato duro non poter più giocare .

E gli anziani ?

Avendo già vissuto una vita forse si sono domandati da dove sia nato tanto odio..

Suor Serena :

Come sarà stato per voi, essere internati in un campo di concentramento?

Credo sia inimmaginabile. Più cerco di immaginare sentimenti, emozioni, pensieri e dolore che hanno vissuto le persone internate, più credo che ipotizzarli senza averli vissuti sia mancanza di rispetto. Per questo ascolto sempre con interesse le memorie dei sopravvissuti. Credo che la migliore maniera per rendere memoria a chi ha dovuto subire una tale sofferenza sia quello di educare me stessa e la persone affidatemi al rispetto della sacralità che c'è in ogni persona.

Maestra Teresa:

Cosa avranno provato gli anziani ?

Questo mi ha colpito molto. Immagino, come mamma, il dolore che persone adulte possano avere provato quando venne loro tolta la famiglia: il loro bene più grande.



Auschwitz

L'espressione **campo di concentramento di Auschwitz Birkenau** identifica genericamente l'insieme di campi di concentramento e il campo di sterminio costruiti durante l'occupazione tedesco nazista della Polonia nei pressi della cittadina polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz), posta a 51 chilometri ad ovest di Cracovia.

Il complesso dei campi di Auschwitz svolse un ruolo fondamentale nei progetti di "soluzione finale del problema ebraico" - eufemismo con il quale i nazisti indicarono lo sterminio del popolo ebraico (nel campo, tuttavia, trovarono la morte anche molte altre categorie di internati) - divenendo rapidamente il più grande ed efficiente centro di sterminio nazista.

Dal 1979, ciò che resta di quel luogo è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO

Non tutti però sanno che in realtà dietro al nome di Auschwitz si cela un complesso di campi con diversi fini e ben distinti fra loro:

Auschwitz I

Conosciuto in seguito come Stammlager («lager principale»), era l'originario Konzentrationslager («campo di concentramento») reso operativo dal 14 giugno 1940 e centro amministrativo dell'intero complesso. Non era nato con il principale obiettivo di uccidere i detenuti ma solo di tenerli prigionieri anche per lo scopo di manodopera. Il numero di prigionieri rinchiusi costantemente in questo campo fluttuò tra le 15.000 e le oltre 20.000 unità. Qui furono uccise, in una piccola

camera a gas ricavata dall'obitorio, o morirono, a causa delle difficili condizioni di vita, circa 70.000 persone, per lo più intellettuali polacchi e prigionieri di guerra sovietici.



Auschwitz II - Birkenau

Birkenau era il Vernichtungslager («campo di sterminio») del complesso di Auschwitz nel quale persero la vita circa un milione di persone, per lo più ebrei e zingari condotti alle camere a gas immediatamente dopo il loro arrivo. Birkenau era inoltre il più esteso Konzentrationslager dell'intero sistema nazionalsocialista e arrivò a contare fino a oltre 100.000 prigionieri contemporaneamente presenti. Gli internati, reclusi separatamente in diversi settori maschili e femminili, erano utilizzati per il lavoro coatto o vi risiedevano temporaneamente in attesa di trasferimento verso altri campi. Il campo, situato nell'omonimo villaggio di Brzezinka, distava circa tre chilometri dal campo principale e fu operativo dall'8 ottobre 1941.



Auschwitz III - Monowitz

Fu il principale Arbeitslager («campo di lavoro») che sorgeva nei pressi del complesso industriale Buna Werke per la produzione di gomma sintetica, proprietà dell'azienda I.G. Farben che però, nonostante l'impegno profuso, non entrò mai in produzione. Il campo, situato a circa 7 chilometri da Auschwitz I, fu operativo dal 31 ottobre 1942 e alloggiò fino a 12.000 internati, tra cui Primo Levi ed Elie Wiesel.



I Protagonisti

In classe abbiamo realizzato un cartellone conoscendo alcuni personaggi che hanno dato la vita per salvare altri prigionieri.

Giorgio Perlasca e Padre Massimiliano Kolbe



Giorgio Perlasca

Quando nel novembre 1944 Sanz Briz decise di lasciare Budapest e l'Ungheria per non riconoscere il governo filonazista ungherese, Perlasca decise di restare e spacciarsi come sostituto del console partente, redigendo di suo pugno la nomina ad ambasciatore con tanto di timbri e carta intestata.

Da quel momento Perlasca si trovò a gestire il "traffico" di migliaia di ebrei, nascosti nell'ambasciata e nelle case protette sparse per la città, unendosi agli sforzi compiuti con gli stessi mezzi e con gli stessi obiettivi dal diplomatico svedese Raoul Wallenberg e dal nunzio apostolico Mons. Angelo Rotta. Tra il 1° dicembre 1944 e il 16 gennaio 1945 Perlasca rilasciò migliaia di finti salvandoti che conferivano la cittadinanza spagnola agli ebrei, arrivando più volte a strappare letteralmente dalle mani delle Croci Frecciate i deportati sui binari delle stazioni ferroviarie.

Si calcola che grazie all'opera di Perlasca circa 5.200 ebrei furono salvati dalla deportazione



Padre Massimiliano Kolbe

Il 28 maggio 1941 Kolbe giunse nel campo di prigionia di Auschwitz, dove venne immatricolato con il numero 16670 e addetto a lavori umilianti. Venne più volte bastonato, ma non rinunciò a dimostrarsi solidale nei confronti dei compagni di prigionia. Nonostante fosse vietato, Kolbe in segreto celebrò due volte una messa e continuò il suo impegno come sacerdote!

Alla fine del mese di luglio dello stesso anno venne trasferito al Blocco 14 e impiegato nei lavori di mietitura. La fuga di uno dei prigionieri causò una rappresaglia da parte dei nazisti, che selezionarono dieci persone della stessa baracca per farle morire nel bunker della fame.

Quando uno dei dieci condannati, Francesco Gajowniczek, scoppì in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto. In modo del tutto inaspettato, lo scambio venne concesso. I campi di concentramento erano

infatti concepiti per spezzare ogni legame affettivo e i gesti di solidarietà non erano accolti volentieri.

Dopo due settimane nel bunker senza acqua né cibo la maggioranza dei condannati era morta di stenti, ma quattro di loro, tra cui Kolbe, erano ancora vivi e continuavano a pregare e cantare inni a Maria. La calma professata dal sacerdote impressionò le SS addette alla guardia, per le quali assistere all'agonia si rivelò choccante. Kolbe e i suoi compagni vennero quindi uccisi il 14 agosto, vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria, con una iniezione di acido fenico. Il loro corpo venne cremato il giorno seguente, e le ceneri disperse.

All'ufficiale medico nazista che gli fece l'iniezione mortale nel braccio, Padre Kolbe disse: «Lei non ha capito nulla della vita...» e mentre l'ufficiale lo guardava con fare interrogativo, soggiunse: «...l'odio non serve a niente... Solo l'amore crea!». Le sue ultime parole, porgendo il braccio, furono: «Ave Maria».



ANNA FRANK

Noi Chiara e Salvatore abbiamo scelto di raccontarvi “ il diario di Anna Frank”.

Giovedì 21 gennaio (il giorno della Memoria) noi alunni della classe 5 abbiamo fatto un bellissimo e grandissimo cartellone dedicato ad Anna Frank.



Storia di Anna Frank.

Seconda figlia di Otto Heinrich Frank (12 maggio 1889 - 19 agosto 1980) e di sua moglie Edith Frank, nata Hollander, apparteneva ad una famiglia di patrioti tedeschi che prestarono servizio durante la prima guerra mondiale. Aveva una sorella maggiore, Margot Elisabeth Frank (16 febbraio 1926 - 9 marzo 1945). Lei e la famiglia dovettero spostarsi ad Amsterdam nel 1933, quando Adolf Hitler venne nominato guida (Führer), per sfuggire alla persecuzione dei Nazisti.

Il 6 luglio 1942, appena tredicenne, dovette nascondersi con la famiglia nell'Achterhuis, un piccolo spazio a due piani posto sopra i locali della compagnia di Otto chiamata "Gies e co". (Questo Achterhuis era situato in un vecchio - ed abbastanza tipico - edificio sul Canale Prinsen-

gracht, nella parte ovest di Amsterdam, a circa un isolato dalla Westerkerk.) La porta dell'Achterhuis era nascosta dietro una libreria.



Vissero lì dal 6 luglio 1942 al 4 agosto 1944, durante l'occupazione nazista. Essi venivano aiutati da persone chiamate Miep Gies, Jan Gies, Johannes Kleiman, Victor Kugler, Bep Voskuilj, il signor Voskuilj e la moglie di Kleiman, che portavano ai clandestini cibo, notizie e oggetti nell'alloggio segreto. Per il giorno del suo compleanno i suoi genitori le regalarono un diario.

Nel nascondiglio trovarono rifugio 8 persone.

Durante quegli anni Anna scrisse il diario, descrivendo con considerevole talento le paure causate dal vivere in clandestinità, i sentimenti per Peter, i conflitti con i genitori e la sua aspirazione di diventare scrittrice.

Dopo più di due anni, una donna il 4 agosto 1944 chiamò la Gestapo dicendo che al 263 di Prinsengracht erano nascosti degli ebrei. Si pensa che la spia fosse la donna delle pulizie dell'Opekta di nome Lena Hartog Van Bladeren. Tra i sospettati vi è anche un dipendente di nome Van Mareen. Le due famiglie così vennero arrestate dalla Grüne Polizei e trasferite al campo di smistamento di Westerbork insieme a Kleiman

e Kugler, nell'Olanda nord-orientale. Questi ultimi riuscirono poi a fuggire. Il 2 settembre Anna Frank e gli altri clandestini vennero caricati sull'ultimo treno merci in partenza per Auschwitz, dove giunsero tre giorni dopo. Nel frattempo Miep Gies ed Elly Vossen trovarono il diario e lo misero al sicuro.

Anna, Margot ed Edith Frank, i van Pels e Fritz Pfeffer non sopravvissero ai campi di concentramento tedeschi (nel caso di Peter van Pels che morì tre giorni prima della liberazione del campo di Mauthausen, alle marce della morte tra un campo e l'altro). Margot e Anna passarono un mese ad Auschwitz-Birkenau e vennero poi spedite a Bergen-Belsen, dove morirono di tifo esantematico nel marzo 1945, solo tre settimane prima della liberazione del campo. Solo il padre di Anna sopravvisse ai campi di concentramento, quando il 27 gennaio 1945 fu liberato il campo di Auschwitz dai Russi; il 3 giugno 1945 tornò ad Amsterdam dopo tre mesi di viaggio. Miep gli diede il diario e, dopo aver scoperto il destino degli altri clandestini, egli lo aggiustò per la pubblicazione con il titolo di Het Achterhuis. Otto Frank morì a Basilea, in Svizzera dove viveva sua sorella, il 19 agosto 1980.

